

Sommario

Premessa

Capitolo 1 - Introduzione al Business Plan

1.1 Il ruolo del rating nell'ottenimento del credito e relative condizioni	8
1.2 Come le banche determinano il rating delle imprese	11
1.3 Analisi andamentale: il ruolo della Centrale dei Rischi	13
1.4 L'analisi quantitativa	16
1.5 L'analisi qualitativa	25

Capitolo 2 - La Centrale dei Rischi

2.1 Centrale dei Rischi e rating	30
2.2 Le segnalazioni alla Centrale dei Rischi e le categorie censite	31
2.3 Analisi e monitoraggio della posizione in Centrale dei Rischi	38
2.4 Relazioni tra indici di bilancio e dati della Centrale dei Rischi	41
2.5 Regole e suggerimenti per migliorare la posizione in Centrale dei Rischi	42
2.6 Centrale dei Rischi ai tempi del Covid	45
2.7 Nuove regole in materia di default	46

Capitolo 3 - Come migliorare il rating e l'accesso al credito bancario

3.1 Strategie di miglioramento del rating	52
3.2 Le garanzie come strumenti di mitigazione del rischio di credito	57

Capitolo 4 - Autovalutazione e monitoraggio del rating

4.1 Importanza dell'autovalutazione e del monitoraggio del rating	72
4.2 Le fasi in cui si articola il procedimento di autovalutazione e monitoraggio	73
4.3 Autoanalisi e monitoraggio andamentale	74
4.4 Autoanalisi quantitativa e qualitativa	77
4.5 Esempio di autovalutazione del rating	79

Capitolo 5 - Comunicare efficacemente con la banca

5.1 Instaurare un dialogo costruttivo con gli istituti di credito	84
5.2 Predisporre un'adeguata documentazione economico-finanziaria	85
5.3 Il business plan	86

Premessa

La possibilità di accesso al credito bancario è di vitale importanza per la sopravvivenza delle imprese, considerati i bassi livelli di patrimonializzazione e la scarsa disponibilità di forme di finanziamento alternative. Ma se la dipendenza dal credito bancario è così forte e imprescindibile, le imprese non possono fare a meno di conoscere gli elementi in base ai quali le banche decidono se affidarle, in quale misura e a quali condizioni.

Il criterio-guida degli intermediari creditizi nella selezione delle aziende da affidare è rappresentato dal rating, vale a dire da un giudizio o punteggio attribuito al termine di un processo di valutazione finalizzato ad apprezzare il rischio di credito di un'impresa, ovvero, il rischio che la stessa non rimborsi puntualmente e/o integralmente i prestiti ricevuti. Quanto migliore è il rating assegnato, tanto più l'azienda è ritenuta affidabile e meritoria di credito.

La relazione tra rating e concessione dei fidi è conseguente all'entrata in vigore degli Accordi di Basilea in base ai quali le banche sono costrette, per motivi "prudenziali", ad accantonare una parte del proprio patrimonio per fronteggiare il rischio di credito: più elevato è il grado di rischio, maggiore è la quota di capitale che le banche devono "sacrificare" con riflessi negativi in termini finanziari e reddituali. Ecco il motivo per cui alle imprese considerate più rischiose viene spesso negato l'accesso al credito bancario.

Le imprese possono scegliere se assumere un atteggiamento passivo e subire il rating attribuito dalle banche o propendere, invece, per un atteggiamento attivo e costruttivo, considerando il rating come un dato modificabile e migliorabile o addirittura come un'opportunità per far crescere il valore della propria azienda attraverso idonee strategie imprenditoriali. Considerata l'importanza di avere un buon rating, direi che la scelta appare quanto mai scontata.

Per diventare attori del proprio rating le imprese devono però conoscere i sistemi di attribuzione del rating utilizzati dalle banche di riferimento e diventare consapevoli degli aspetti e delle variabili ritenute fondamentali per la valutazione del merito di credito.

La conoscenza delle "leve" del rating consente all'impresa di poter effettuare una sorta di autovalutazione del proprio livello di affidabilità e un continuo monitoraggio delle principali variabili. In questo modo è possibile sia individuare in "anteprima" rispetto alla banca la presenza di eventuali punti di debolezza che possono influire negativamente sul rating, sia mettere in atto azioni e comportamenti finalizzati a rimuovere le criticità con l'obiettivo di ottenere un rating migliore o di non vedersi declassati.

In sintesi, lo sviluppo di una "cultura" del rating all'interno dell'azienda è fondamentale per mantenere aperti i rubinetti del credito bancario.

Capitolo 1

Il rating e l'accesso al credito bancario

1.1 Il ruolo del rating nell'ottenimento del credito e relative condizioni

L'accesso al credito bancario rappresenta, per le imprese, un obiettivo prioritario per soddisfare il proprio fabbisogno di risorse finanziarie da destinare alla gestione operativa e all'effettuazione di investimenti finalizzati a processi di sviluppo e crescita.

La dipendenza dal credito bancario è dovuta sia ai bassi livelli di patrimonializzazione, sia alla scarsa disponibilità di altre forme di finanziamento esterno, tradizionali e/o innovative.

La possibilità per le imprese di ottenere finanziamenti bancari e, per giunta, a condizioni sostenibili dipende dal rating che viene loro attribuito al termine di un processo di valutazione finalizzato a stimare il merito di credito.

IL RATING	
Definizione di rating	Il rating è un giudizio, o punteggio, che esprime il rischio di credito associato alla concessione di finanziamenti a una determinata impresa. Più elevato è il rischio di credito, peggiore è il rating assegnato all'impresa.
Rischio di credito	<ul style="list-style-type: none">• È il rischio che le imprese non restituiscano puntualmente e integralmente i finanziamenti ricevuti.• In particolare, il rating deve esprimere e stimare:<ul style="list-style-type: none">♦ la probabilità di default (PD) in un intervallo di tempo definito (12 mesi);♦ il tasso di perdita in caso di default, ovvero la <i>Loss Given Default (LGD)</i>.• La probabilità di default risponde alla domanda: in che percentuale il cliente tra un anno sarà inadempiente?• La <i>Loss Given Default</i> risponde alla domanda: se sarà inadempiente, quale percentuale del prestito andrà persa al netto dei possibili recuperi?
Assegnazione del rating	L'assegnazione del rating avviene al termine di un processo di valutazione in cui vengono analizzati gli elementi da cui le banche fanno dipendere il rischio di credito, vale a dire la probabilità che le imprese non rimborsino puntualmente (alle scadenze pattuite) i prestiti ricevuti.
Importanza di avere un buon rating	<ul style="list-style-type: none">• Dal rating dipendono i seguenti fattori:<ul style="list-style-type: none">♦ possibilità di accedere al credito bancario;♦ misura in cui è possibile ottenere finanziamenti;♦ condizioni del finanziamento, in termine di tasso di interesse applicato e di garanzie richieste;♦ possibilità di non vedersi revocati e/o ridimensionati i prestiti ricevuti;♦ tempestività con cui è possibile ottenere i finanziamenti;♦ modalità con cui vengono effettuati i rinnovi delle linee di credito in essere.

A seguito dell'entrata in vigore delle regole di Basilea, ogni volta che una banca concede un finanziamento deve **accantonare una parte del proprio patrimonio** per fronteggiare il rischio di credito ad esso associato e le perdite che ne possono derivare. Il requisito patrimoniale minimo, ottenibile attraverso l'accantonamento di una quota di capitale, serve a **proteggere i depositanti** dal rischio che gli attivi bancari e, in particolare, i prestiti alla clientela, subiscano delle perdite e le banche non possano quindi, a loro volta, ripagare i propri debiti, ovvero rimborsare i depositi.

Più elevato è il rischio di credito, maggiori potrebbero essere le perdite, **maggiore quindi la quantità di denaro che la banca deve accantonare** per fronteggiarle e che non può utilizzare in alcun modo. Quindi:

- per la concessione di un prestito a un'impresa più rischiosa, le banche dovranno accantonare maggiore capitale;
- più capitale le banche devono accantonare, minore sarà la possibilità di effettuare impieghi e concedere finanziamenti, con evidenti risvolti negativi per i loro equilibri reddituali e finanziari.

Al contrario, **tanto migliore è la valutazione e il rating attribuito all'impresa, tanto minore sarà il patrimonio che le banche dovranno accantonare.**

Un cattivo o pessimo rating può indurre la banca a **non concedere** alcun finanziamento in quanto sarebbe troppo elevata la quota di capitale da accantonare e immobilizzare per fronteggiare il rischio di perdita attesa.

Nel caso di concessione del finanziamento, a seconda del rating attribuito al cliente, sarà diversa **la misura accordata**; infatti, se il rischio di credito è elevato, la banca cercherà di contenere l'ammontare dei prestiti concessi, sempre per ridurre le perdite attese e il capitale da accantonare.

Il rating incide anche sulle **condizioni** a cui i finanziamenti vengono concessi: quanto maggiori sono gli accantonamenti di patrimonio da effettuare, tanto più elevati saranno per la banca, i sacrifici in termini reddituali, derivanti dalla impossibilità di impiego del capitale vincolato. **I costi delle mancate opportunità di investimento vengono ribaltati sulle aziende più rischiose sotto forma di incremento di tasso di interesse.**

Dal lato delle imprese, **il contenimento degli oneri finanziari** sui prestiti bancari è quindi strettamente legato al giudizio sulla loro solvibilità; indispensabile, quindi, un monitoraggio del rating e l'approntamento di strategie per migliorarlo, qualora il suo livello sia tale da non consentire l'accesso al credito o da consentirlo a condizioni molto onerose.

Inoltre, peggiore è il rating e tanto maggiori saranno **le garanzie** che la banca chiederà al cliente sia per proteggersi dal rischio di insolvenza, sia per poter recuperare, attraverso la loro escussione, il denaro prestato.

Dal rating dipende anche la durata del finanziamento: infatti, maggiore è il periodo di tempo per il quale il finanziamento viene concesso, più elevati saranno i rischi per la banca, soprattutto in presenza di un cliente ritenuto con scarso merito di credito. Gli affidamenti di lunga durata sono sempre più rischiosi in quanto le previsioni a lungo termine sono più aleatorie e più difficoltose da effettuare; quindi, se già in partenza il rischio di credito associato al cliente è abbastanza elevato, la banca cercherà di proteggersi attraverso **il contenimento della durata**

dei prestiti.

Dal rating dipende anche **il processo decisionale** per la concessione dei prestiti:

- per le imprese a cui viene associato un buon grado di solvibilità, la decisione degli affidamenti può essere di competenza delle singole filiali;
- per le imprese con rischio più elevato le decisioni vengono invece attribuite alle direzioni, regionali o generali, a seconda della tipologia di banca e della sua diffusione territoriale.

Più le decisioni sono accentrate a livello direzionale, maggiore sarà l'allungamento della durata dei processi decisionali.

Il rating viene utilizzato anche per il **monitoraggio** della clientela, al fine di verificare eventuali cambiamenti nel grado di affidabilità creditizia. La maggior parte delle banche **valuta periodicamente**, solitamente con cadenza annuale e, comunque, tutte le volte che ne ravvisa la necessità, **il rischio** connesso ai propri clienti e procede all'aggiornamento del rating.

Anche le modalità con cui vengono effettuati **i rinnovi**, vale a dire le proroghe della validità per una certa durata delle linee creditizie, sono strettamente correlate al rating:

- per le aziende a **basso rischio, il rinnovo è pressoché automatizzato**, senza particolari incombenze operative per il gestore che segue la relazione;
- per quelle a **rischio medio** il rinnovo avviene in **modalità standard**: viene effettuata, di solito, con cadenza annuale, un'analisi approfondita della controparte, in relazione a tutti gli aspetti da cui dipende il rischio di credito (quantitativi, qualitativi e andamentali);
- per la **clientela più rischiosa**, per la quale si verificano eventi segnaletici peggiorativi del profilo di rischio, viene effettuata una **revisione approfondita** e anticipata della posizione, per decidere con una certa tempestività se variare o meno i profili dell'affidamento.

1.2 Come le banche determinano il rating delle imprese

Conoscere le modalità con cui le banche attribuiscono il rating implica una serie di **vantaggi**:

- consente di **effettuare un'autovalutazione** circa la possibilità di ottenere finanziamenti, di continuare ad essere affidati e a quale costo;
- permette di **non subire il rating attribuito**, ma, al contrario, di avere la possibilità di assumere un **comportamento attivo** per intraprendere azioni e strategie finalizzati a migliorare quegli elementi e quelle variabili che la banca utilizza per valutare il grado di rischio di un'impresa.

I metodi utilizzabili dalle banche per attribuire un rating alle imprese sono essenzialmente 2:

- **metodo standard**;
- **metodo basato sui rating interni**.

Il **metodo standard** prevede l'impiego di **rating esterni**, non elaborati dalle banche, ma attribuiti alle imprese da parte di società specializzate nella valutazione del rischio di credito. pochissime imprese italiane sono, però, provviste di rating esterni: si tratta per lo più di aziende di grandi dimensioni, che emettono obbligazioni e altri valori mobiliari sul mercato dei capitali.

Di conseguenza, gli istituti di credito utilizzano prevalentemente il metodo basato sui **rating interni**, ossia, **provvedono direttamente** alla costruzione di sistemi di valutazione e attribuzione del rating. Ogni banca elabora il proprio sistema di rating, con la conseguenza che, il metodo impiegato per la valutazione del rischio di credito può essere diverso da banca a banca; non solo, ma una stessa banca può elaborare e utilizzare sistemi di rating diversi a seconda della tipologia di clientela da valutare e da affidare. Ad esempio, la metodologia di attribuzione del rating può variare in base ai seguenti fattori:

- **dimensione delle imprese**;
- **mercato** (domestico o internazionale) **in cui le imprese operano**.

Tuttavia, anche se ogni banca elabora il proprio sistema di rating, ci sono alcuni **elementi che li accomunano** tutti e che riguardano:

- **la procedura** da seguire per l'attribuzione del rating;
- **le tipologie di analisi** e **le variabili da utilizzare**.

Procedura di attribuzione del rating

La procedura da seguire per l'attribuzione del rating consiste nei seguenti passaggi:

- **stabilire e raccogliere i dati e le informazioni** che la banca ritiene **rilevanti e significativi** per misurare il rischio di credito;
- **determinare l'importanza** e, quindi, il peso che ciascuna delle informazioni riveste nel determinare il grado di affidabilità dell'impresa e la sua capacità di rimborsare i prestiti ricevuti;
- **individuare classi di rating omogenee** per classi di rischio.

I dati e le informazioni che le banche ritengono rilevanti sono essenzialmente di 3 tipologie:

- dati di natura **andamentale**;
- dati di natura **quantitativa**;
- dati di carattere **qualitativo**.

In conseguenza delle diverse tipologie di informazioni rilevanti, la banca effettua le seguenti analisi valutative:

- analisi andamentale;
- analisi quantitativa;
- analisi qualitativa.

Il rating finale e complessivo è la risultante di un **procedimento di sintesi** dei diversi rating attribuiti a ciascuna area di analisi, vale a dire del rating andamentale, qualitativo e quantitativo.

I sistemi di rating possono variare da banca a banca per il peso attribuito a ciascuna tipologia di dati e analisi:

- **analisi andamentale:** è generalmente una costante di tutti i sistemi di rating ed è quella a cui viene generalmente attribuito il **maggior peso nell'attribuzione del rating definitivo**, basti pensare che, soprattutto per le PMI, tale analisi può arrivare ad incidere anche per il 70% sul rating finale;
- **analisi qualitativa:** a fronte di banche che trascurano, o che addirittura non hanno ancora inglobato tale analisi nel proprio sistema di rating, ce ne sono altre che ritengono alcuni aspetti di carattere qualitativo, come la qualità del management, di importanza fondamentale nel determinare il rischio di credito;
- **analisi quantitativa:** per le imprese che redigono il bilancio in forma ordinaria, il peso dei dati quantitativi può essere superiore rispetto all'importanza che ad essi viene attribuita nel rating di imprese che invece redigono il bilancio in forma abbreviata e per quelle che adottano la contabilità semplificata.

I sistemi di rating possono **differenziarsi anche per il peso attribuito** alle variabili che rientrano in una stessa tipologia.

ESEMPIO

Per quanto riguarda le variabili di natura quantitativa, molte banche considerano il grado di indebitamento dell'azienda come la variabile di maggior peso nella determinazione del rating; altre, invece, attribuiscono una grande importanza alla situazione di liquidità, in quanto ritengono che la possibilità per un'impresa di rimborsare i prestiti ricevuti dipenda fundamentalmente dall'equilibrio finanziario e dalla capacità di generare risorse liquide.

Per le imprese in fase di avviamento, non essendo disponibili i dati storici di natura andamentale e quantitativa, il rating sarà determinato sulla base dei seguenti dati:

- elementi quantitativi di natura prospettica, ricavati da business plan e altri piani previsionali;
- informazioni di carattere qualitativo (referenze dei soci, professionalità del management, bontà dell'idea imprenditoriale inserita nella parte descrittiva del business plan).

1.3 Analisi andamentale: il ruolo della Centrale dei Rischi

L'analisi andamentale si basa su dati e informazioni che riguardano il **comportamento dell'impresa nei confronti del sistema bancario** e può essere suddivisa in 2 gruppi:

- **andamentale interna;**
- **andamentale esterna.**

L'analisi **andamentale interna** riguarda il rapporto e il comportamento che l'impresa ha avuto **nei confronti della banca di riferimento**; si basa su dati e informazioni storiche rilevabili dai database interni della banca.

In particolare si riferisce a:

- adeguata **movimentazione** dei rapporti bancari;
- **percentuali di utilizzo** su singoli fidi accordati;
- andamento dei **pagamenti degli effetti** verso fornitori;
- rapporto tra incassi complessivi e scaduto su effetti;
- presenza di **sconfinamenti** e loro continuità temporale;
- monitoraggio dei **giorni di inadempimento** su rate/canoni scaduti;
- presenza e valore di **garanzie dirette**;
- presenza e valore di **garanzie indirette** (soggetti collegati).

Il **peso** dell'analisi andamentale interna rispetto a quella esterna è **inversamente proporzionale alle dimensioni dell'azienda**: si va dal 20 al 30% nelle aziende di grandi dimensioni per arrivare al 80%-90% nel caso di piccolissime realtà.

L'analisi **andamentale esterna** riguarda, invece, i comportamenti che l'impresa ha tenuto **nei confronti del sistema bancario nel suo complesso**, degli altri intermediari finanziari e anche nei confronti dei fornitori.

Nel caso di **nuovo cliente**, l'analisi andamentale è inevitabilmente la risultante solo di dati e informazioni ricavabili da **database esterni** alla banca.

Per effettuare l'analisi andamentale esterna la banca utilizza dati e informazioni rilevabili da opportuni archivi informatici che memorizzano la storia creditizia del cliente. I principali sistemi informatici esterni sono:

- la Centrale dei Rischi (CR);
- i Sistemi informativi creditizi-SIC (Eurisc-CRIF, Experian, Assilea);
- le banche dati relative a informazioni commerciali (Cerved, Cribis, D&B).

La Centrale dei Rischi è una banca dati gestita da parte della Banca d'Italia per finalità di interesse pubblico. Per legge, sono tenuti a parteciparvi tutti gli intermediari finanziari che concedono finanziamenti e garanzie, vale a dire:

- banche;
- società finanziarie;
- società di cartolarizzazione dei crediti;
- organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) che investono in crediti;
- Cassa Depositi e Prestiti.

L'analisi della Centrale dei Rischi è fondamentale per l'attribuzione del rating perché attraverso

la sua consultazione gli intermediari possono conoscere aspetti come i seguenti:

- **livello di indebitamento complessivo** dei clienti;
- **tipo di finanziamenti ricevuti**;
- **regolarità o meno dei pagamenti**.

La Centrale dei Rischi non deve essere identificata come una lista di cattivi pagatori in quanto la sua **funzione è quella di registrare e memorizzare la storia creditizia** dei singoli clienti. Di conseguenza, può contenere:

- **informazioni positive**, come la regolarità del pagamento delle rate e la chiusura dei rapporti di finanziamento;
- **informazioni negative** che riguardano difficoltà, più o meno gravi, nella situazione finanziaria e nella capacità di rimborsare i prestiti ricevuti.

Chi ha una **buona storia creditizia**, a parità di altre condizioni, ha la possibilità di ottenere un rating migliore rispetto a chi non ha un comportamento ineccepibile nei confronti del sistema bancario. Data la sua importanza, all'analisi della Centrale dei Rischi è riservato un apposito capitolo; in questa sede indichiamo però alcuni aspetti considerati fondamentali per l'attribuzione del rating andamentale.

Le posizioni individuali di rischio sono rilevate sulla base di un modello articolato in 5 sezioni:

- crediti per cassa;
- crediti di firma;
- garanzia ricevute;
- derivati finanziari;
- sezione informativa.

I **crediti per cassa** sono suddivisi in 5 categorie posizionate in ordine crescente di rischiosità:

- rischi autoliquidanti;
- rischi a scadenza;
- rischi a revoca;
- finanziamenti a procedure concorsuali;
- sofferenze.

Riguardo alle precedenti categorie di affidamento, il sistema informativo della CR fornisce agli utilizzatori informazioni quali:

- ammontare del credito accordato;
- ammontare del credito utilizzato;
- anomalie e sconfinamenti;
- valore delle garanzie;
- importo garantito.

Per analizzare la situazione in Centrale dei Rischi sono fondamentali i concetti di accordato e utilizzato:

- **accordato**: è l'ammontare del credito utilizzabile dall'azienda cliente come risulta da un contratto perfezionato ed efficace;
- **utilizzato**: è l'ammontare del credito che la banca eroga effettivamente all'azienda cliente.

Più ampia è la disponibilità dell'accordato rispetto all'utilizzato, maggiore sarà la possibilità per

l'azienda di far fronte a esigenze di liquidità derivante da squilibri temporanei nell'andamento dei flussi finanziari.

Indicatori - Utilizzando i dati rilevabili dall'analisi andamentale, sia interna che esterna, le banche costruiscono appositi **indicatori di bancabilità**, utili per esprimere il grado di rischio dell'impresa. Tali indicatori possono essere classificati in 3 categorie:

- indicatori **sintomatici di tensione finanziaria**;
- indicatori **qualitativi del lavoro bancario**;
- indicatori di **utilizzo del lavoro bancario**.

INDICATORE DI TENSIONE FINANZIARIA	Utilizzato
	Accordato operativo
	<ul style="list-style-type: none">• fino al 75% di utilizzato rispetto all'accordato: il rapporto è considerato fisiologico;• dal 75% all'85%: è una situazione che merita attenzione e deve quindi essere tenuta sotto controllo;• dall'85% al 100%: ci troviamo in una situazione di tensione finanziaria con impatto negativo sul rating;• oltre il 100%: siamo in presenza di sconfinamenti con ricadute negative sul rating andamentale e sul rating complessivo.

INDICATORE QUALITATIVO LAVORO BANCARIO	Fido accordato per scoperto di conto
	N. operazioni annuali
	<ul style="list-style-type: none">• Il rapporto fornisce l'ammontare medio di affidamento nell'arco di 12 mesi.• Esprime il tasso di produttività dei conti correnti di corrispondenza.

INDICATORE DI UTILIZZO DEL LAVORO BANCARIO	Fido utilizzato
	Credito totale accordato
	<ul style="list-style-type: none">• È un indicatore di produttività bancaria che fornisce informazioni sull'incidenza percentuale dell'utilizzo medio riferito a ciascuna forma tecnica di affidamento rispetto al credito complessivamente erogato a favore della singola azienda controparte.

Il rating andamentale è il punteggio attribuito al termine dell'analisi andamentale ed è basato essenzialmente sui risultati degli indicatori di bancabilità.

1.4 L'analisi quantitativa

1.4.1 Introduzione

- È un'analisi basata su informazioni di **carattere quantitativo**, finalizzata a verificare la situazione patrimoniale, reddituale, finanziaria e di solvibilità dell'impresa:
 - ♦ riclassificando Stato Patrimoniale e Conto Economico;
 - ♦ costruendo indicatori e flussi sulla base dei dati riclassificati;
 - ♦ confrontando gli indicatori e flussi nel tempo e nello spazio;
 - ♦ attribuzione di un rating quantitativo.

Per effettuare l'analisi quantitativa viene, in primo luogo, effettuata una riclassificazione dello Stato patrimoniale e del Conto Economico per costruire una serie di indicatori e flussi che siano espressivi della situazione finanziaria e patrimoniale e della redditività. Per **riclassificazione** si intende una diversa aggregazione delle principali voci di Stato Patrimoniale e Conto Economico, che sia funzionale alla creazione di un sistema di indicatori maggiormente significativi rispetto a quelli ottenibili dai dati disaggregati e non riclassificati.

La riclassificazione **dello stato patrimoniale** può essere di 2 tipi:

- **funzionale;**
- **finanziaria.**

Una volta effettuate le riclassificazioni dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico, è possibile procedere alla **costruzione degli indicatori**, intendendosi per tali le grandezze utili a rappresentare la situazione patrimoniale, economica e finanziaria. Gli indicatori possono essere suddivisi in 3 tipologie fondamentali:

- **aggregati:** somma algebrica tra grandezze;
- **marginari:** differenza tra grandezze o aggregati;
- **indici:** rapporto tra 2 grandezze o aggregati.

Possono essere costruiti una molteplicità di indicatori; è però importante individuare quelli ritenuti più significativi dalle banche per l'attribuzione del rating. Ai fini della valutazione quantitativa, gli indicatori vengono generalmente costruiti in relazione agli ultimi 2 o 3 bilanci, per avere una serie temporale di dati che esprima il trend della situazione economica, patrimoniale e finanziaria.

1.4.2 Riclassificazione funzionale della situazione patrimoniale

La riclassificazione funzionale si basa sulla **omogeneità tra investimenti e finanziamenti**; evidenzia la capacità delle **attività di natura operativa di essere finanziate con le passività della stessa natura**. La riclassificazione funzionale ha la finalità di evidenziare:

- la natura degli **investimenti effettuati** (impieghi);
- la natura delle **fonti di finanziamento** reperite.